

Collana Scilla

*... il senso è cogliere
staccare, strappare.
Si dice di fiori e di frutti,
di api che succhiano il polline.
Di chi si gode la vita
ma anche ne è consumato.
Trascrivete, in margine, le voci:
carpo carpsi carptum carpere.*

Paolo Ruffilli

Samuele Editore, novembre 2015
via Montelieto 50 33092 Fanna (PN)
tel. 0427777734 fax.
email: info@samueleeditore.it
www.samueleeditore.it

ISBN 978-88-96526-65-1

Federico Rossignoli

SPOLIA
VOL. I

traduzione di Sandro Pecchiari



Only ten poems in *Spolia (Spoils)*, the first volume of a widening series revisiting the world of myths to retrieve the experiences of outward and inner journeys, from ancient Greece but also from the Viking, Polynesian and Celtic worlds. Myths that Federico Rossignoli has been rekindling through the fascinating Renaissance and Baroque rewritings: Christopher Marlowe and Luis de Góngora on the poetry side, Domenico Freschi and Claudio Monteverdi on the music one, just to quote some authors.

These ten poems reread and rewrite myths which are still lurking in our contemporary reality, and make use of a language that can balance classical canons and narrative slowness with the unexpected breathless and much quicker irruption of direct speech. Perceivable only through the sudden acceleration of the verse. Federico has set precise limits of closed versification on himself to develop a stunning equilibrium between these two extremely far mythical and historical dimensions.

This first part refers to still unsolved social difficulties and problems; the rise of a mythological impulse gets increasingly stronger when short circuits in the social relationships occur or, worse than that, when relationships fade or even disappear completely. That's when not easily controllable dark sides may arise.

Solo dieci poesie in questo primo volume, intitolato *Spolia*, di una più nutrita serie di poesie che rivisitano e rivisiteranno il mondo dei miti per recuperare le esperienze di viaggi esterni e interiori, non solo dell'antica Grecia, ma anche del mondo vichingo, polinesiano e celtico. Miti che Federico Rossignoli ha riacceso in sé attraverso la fascinazione delle riscritture rinascimentali e barocche, Christopher Marlowe e Luis de Góngora da una parte, Domenico Freschi e Claudio Monteverdi dall'altra, per citare qualche nome nella poesia e nella musica.

Queste dieci poesie sono quindi riletture e riscritture di miti celati nella contemporaneità con un linguaggio che dosa sapientemente canoni e lentezze narrative classiche con l'irruzione inaspettata della velocità di discorsi diretti affannati, non immediatamente percepibili se non nell'accelerarsi del ritmo dei versi. Versi chiusi con dei precisi limiti che Federico si è autoimposto dove la sintesi tra le due dimensioni mitiche e storiche lontanissime trovano un mirabile equilibrio.

I miti trattati in questa prima parte possono facilmente riferirsi a difficoltà e problemi sociali che non sono stati ancora risolti: l'insorgenza dell'istinto mitologico si è rafforzato nel nostro tempo parallelamente al corto circuito dei rapporti sociali, al loro venir meno e a volte perdersi completamente. Lasciando riaffiorare così parti oscure non facilmente controllabili.

Definable as erotic poems, even if they can easily elude the definition, these poems depict eight figures of women in their extremely different relationships with men: from Syrinx' total denial and loss a priori to Byblis' sweet forbidden and devastating passion, from Phyllis' totally faithful but unluckily misplaced and self destructive love to Calypso's rapacious sadistically possessive love, so incapable to accept the other in his entirety. The two poems about men, Philoctetes and Heracles in the Ceryneian Hind, deal with the uneasiness and the exclusion of the dropouts, the sick, the socially useless who can ambiguously be recycled and exploited again, and with the terrible violation of the sacred, the impulse of destruction of beauty – one of the most devastating erotic driving forces – that connects us beyond the millennia to Fight Club or to the systematic destruction of all the monuments belonging to older but different cultures.

Just ten poems for now, harmonious, elegant, also dreamy sometimes, extremely uncomfortable and troublesome because they get us to face and come to terms with the perils of the soul which are dozing deep inside, ready to grasp us if we are not able to stare at them and deactivate them.

Sandro Pecchiari

In queste poesie, che possono essere definite e contemporaneamente eludere la definizione di poesia erotica, sono presenti figure di donna che si pongono in modi diversissimi nei rapporti con l'uomo, dalla perdita e dal diniego a priori di Siringa alla passione tenerissima, proibita e dirompente di Biblide, dall'amore fedelissimo, mal riposto e autodistruttivo di Fillide al terribile amore rapace e sadicamente possessivo di Calipso, incapace di comprendere l'altro nella sua interezza. Vi sono inoltre altre due poesie che parlano di uomini, Filottete e la figura di Eracle nella Cerva di Cerinea. Il primo tocca il disagio e l'esclusione del diverso, del malato, del non più utile socialmente che però ambigualmente può venire riciclato e sfruttato nuovamente, il secondo tratta della terribile violazione del sacro, l'impulso della distruzione di ciò che è bello – uno dei motori erotici più devastanti –, che ci collega oltre ai millenni alla lotta in Fight Club o alla distruzione sistematica dei monumenti delle civiltà precedenti.

Sono solo per ora dieci poesie, armoniose, eleganti, anche sognanti a volte e estremamente scomode perché ci costringono a confrontarci e fare i conti con i pericoli che sonnecchiano, pronti a ghermirci se non li sappiamo guardare decisi e disinnescare.

Sandro Pecchiari

SPOLIA

VOL. I

TO CECILIA GONZAGA

How far the sea is from my virtue –
the setting sun tucks fingers into the water,
gushing obstinate white lead and gold from blood.

Behold, the unicorn was farther still
when, with my skirt and bootees soaked,
I was set to quest for him in the new night.

He was along the shore and waiting
for me to fondle his chin-tuft,
both following each other's glance, far beyond the sea.

A CECILIA GONZAGA

Quanto è lontano il mare dalla mia virtù –
calza il sole del tramonto le sue dita in acqua
e dal sangue sgorga biacca ostinata e oro.

Ecco, l'unicorno era ancora più lontano
quando con la gonna e le scarpette fradice
scelsi di cercarlo fuori nella notte nuova.

Era là lungo la spiaggia ad aspettare me
e gli accarezzavo il ciuffo sotto al mento
inseguendo col mio sguardo il suo, molto oltre il mare.

LEDA

Not only bodies for the war Sparta could give –
Leda, wife of Tindareus, the Spartan king,
had limbs so fit for love, the sole objection
to their laws of hardened bronze and leather
all good Lacedaemonian citizens would obey.

Zeus was attracted to her and wanted her for himself
as he who fights to bite his leash to shreds
while the cruellest of desires inside one's chest
pierces the skin with this inner spear.

The perfect moment was in broad daylight, Leda
believed she was a nymph within Eurota's waters
her bosom – beautiful and beaming in the summer
her feet – naked and bending the reeds to water.

The God slipped from himself and made himself a swan
and started to enchant her with his whiteness then, behold,
he headed straight to her and pushed her to the bank
and squatted on her thighs with slowing wings soon stilled.

LEDA

Non soltanto corpi per la guerra dava Sparta
Leda, moglie di Tindareo, re degli Spartani
membra aveva fatte per l'amore, l'eccezione
nella legge scritta in cuoio e bronzo temperato
guida ai buoni cittadini lacedemoni.

Se ne accorse Zeus e la volle per sé solo
pari a chi vuol rompere un guinzaglio a morsi
soprattutto al petto è crudo il desiderio
se si affanna un tribolo a perforar la pelle.

Il momento fu propizio in pieno giorno, Leda
si credeva ninfa tra le acque dell'Eurota
bello è il proprio seno che riluce dell'estate
nudi i piedi esili piegano i canneti.

Si sfuggì di mano e il Dio si fece uccello
principiò incantando col biancore, poi stupore
che puntasse proprio a lei e la spingesse a riva
si piegassero alle cosce ali lente e ferme.

If you shut one side, another will be opened
Leda closed her eyes firmly under those elongated vocatives
each wing beat over the mud the sky the river
all that whiteness spreading overflowing.

The trees the tree frogs the breeze were in deep silence
Leda's eyes followed him soaring to the sun
unable as she was to follow him any other way.

Then came the night over the black slime, Leda lying
breathing just to keep alive
a soft horned owl landed on her womb
mistaking her for a woodbind without support
the woman's eyelids fluttered along its chant
a little obsession in memory of the match.

Se si serra da una parte l'altra si dischiude
Leda chiuse gli occhi stretta a lunghi vocativi
ogni colpo d'ala sopra al fango il cielo il fiume
tutto quel biancore che su tutto si versava.

Gli alberi le raganelle il vento, tutto tace
Leda lo seguì con gli occhi fino al sole
che seguirlo in altro modo fu incapace.

Venne sera lungo il limo nero, Leda stesa
respirava quanto basta per restare in vita
un assiolo morbido le si posò sul ventre
madreselva ritenendola senza sostegno
con le palpebre la donna ne scandiva il canto
piccola ossessione in memoria dell'incontro.

SYRINX

Her skirt so short, her bosom tightly bandaged
such was the vow Syrinx the dryad had made to Artemis
and pleads her body to stay forever pure
a spring that spurs thirst but never sates it.

Pan knew there was no chance he could seduce her
and for sure the thirsty would not smooth the water,
but would dive and slap and spurt all over
with endless loot and endless spoil.

Rather than perturb her reflected image
the girl would scatter herself among the reeds
she surely would turn into a reed herself
thin and pulpy keeping guard to her sought-for emptiness.

Stand back, you deers, and you squirrels, go away
go drink elsewhere 'cause Pan is sadly reaping here
his longings, the small ones and the big ones,
and deems them empty and deems them narrow
too small room for a song.

SIRINGA

Ha la gonna corta e la fascia stretta al petto
la driade Siringa quale voto ad Artemide
e supplica che il corpo suo resti sempre puro
fonte che fomenta sete senza mai placarla.

Pan sapeva che non c'era modo di sedurla
e di certo l'assetato non blandisce l'acqua
vi si tuffa la schiaffeggia e schizza dappertutto
fa bottino senza fine e senza fine sconcia.

Piuttosto che turbare l'immagine riflessa
si sparpaglierebbe la ragazza fra le canne
ella stessa si farebbe canna di palude
esile e carnosa a guardia del suo caro vuoto.

State indietro cervi e voi, scoiattoli, sparite
bevete altrove perché Pan qui tristo miete
le sue voglie, dalle piccole alle grandi
e le trova vuote e strette, ci sta solo una canzone.

BRISEIS

Achilles and his sword needed
no sturdy muscles to slay in battle
gay and swift through skin flesh bones
showing the sun a smile smeared with the blood
of warriors or less demanding bodies.

To sigh or cry is such a poor defense
a weak restraint from that tranquil ravishment
of climbing up his ankles and appreciate
those tidied curls alas not for her fingers.

Not so much to do for Briseis slave in Achilles' tent
she polishes the blade from that dried and blackened sneer
so hard to brush away – you have to moisten it
and accept it as a grateful deed.

A fight between men sprouts into spite
when, blood-gluttled, they start drinking their tears
pearls soiled with sand, a loot that would become a king.

BRISEIDE

Ad Achille e alla sua spada non servivano
muscoli pesanti per trucidare in battaglia
lieti e rapidi attraverso pelle carne ossa
poi mostrarsi al sole con il sangue sul sorriso
fosse di guerrieri o corpi meno impegnativi.

Singhiozzare o piangere è ben poca difesa
debole impedire al tranquillo rapimento
di salire fino alle caviglie e apprezzare
i ricci acconciati certo non per quelle dita.

Poche mansioni per Briseide schiava di Achille
purgare dalla lama il ghigno secco e nero
che fatica a venir via e bisogna inumidirlo
e accettare in fondo che fosse cosa grata.

La contesa fra uomini rasenta il dispetto
quando sazi ormai di sangue bevono lacrime
perle sporche di sabbia, bottino degno di un re.

It was renewed regret for Briseis, this pain
between her legs, for sure, but sweetness too
for her beloved master's blood red glance
for it was her the real victim of his spite
an object he desired and dropped.

Fu rimpianto nuovo per Briseide, del dolore
fra le gambe, certo, ma dolcezza dello sguardo
d'incarnato, del suo padrone tanto amato
che fu lei la vittima reale del dispetto
la desiderata appena come oggetto.

LAMIA

Princess Lamia, from your navel upwards
you let the sight ascend along your belly
slash a weary way over your unharmed breasts
lose breath nesting between thy collarbones
and reach the facescape on your face:
thus Jupiter made love to you and made you mother

Princess Lamia, from your navel downwards
you let coils unwind all around your vagina
and you creep and inch along not unlike a supplicant
or like someone whose pain unknots the knees
and spurs elbows and arms into grazing:
thus Hera cast an evil curse on you.

Princess Lamia, you are forbidden even to flutter
your eyelashes, and your slaughtered sons' faces
dig and shrivel thy deserted pupils
so that your fingers learned to remove them
and stuff sleep and night into their empty sockets
while among your coils one more lover's dying.

LAMIA

Principessa Lamia che dall'ombelico in su
lasci che lo sguardo lungo il ventre ascenda
trovi un varco con fatica oltre i seni intatti
perda fiato accolto fra le due clavicole
sino al panorama del tuo volto sul tuo volto
è così che Zeus ti amò e ti rese madre.

Principessa Lamia che dall'ombelico in giù
svolgi spire di serpente attorno alla vagina
e strisciando avanzi simile a chi supplica
o a chi un dolore atroce slega le ginocchia
e costringe i gomiti e le braccia a scorticarsi
ed è così che Hera ti fece maledetta.

Principessa Lamia anche battere le ciglia
ti è negato e i volti dei tuoi figli uccisi
scavano e disseccano le pupille perse
tanto che le dita hanno imparato a toglierle
e infilare sonno e notte nelle vuote orbite
mentre fra le spire l'ultimo tuo amante muore.

CALYPSO

Learn the sentence not the crime:
Calypso was exiled on the island of Ogygia
she knows love only on the sly
while peeping from the darkness of her cave
the sun cannot tell her it may be something else.

On the coast tangles of honeysuckles oleasters
strawberry trees Lycean junipers and rosemary
scarcely let her notice the numb and torn
castaway along the foreshore
soaked planks some other people's blood maybe.

Sea and green mottled-eyed Calypso
found the pieces of the man who was Odysseus
his injured muscles bleeding from the flights
his pupils sheltered by his sufferings
his limbs abandoned by his will
and Calypso was a genista shaken by the Gregale.

CALIPSO

Sappiate la condanna e il delitto tralasciate:
Calipso era esiliata nell'isola di Ogigia
l'amore lo conosce soltanto di nascosto
quando può osservarlo dal buio del suo antro
e non può dirle il sole che forse è qualcos'altro.

Sulla costa intorno il caprifoglio l'olivastro
il corbezzolo il ginepro licio il rosmarino
quasi non lasciavano notare il naufrago
tramortito e lacerato lungo la battigia
tavolette fradice e forse sangue d'altri.

Calipso dagli occhi macchiati di mare e di verde
trovò i pezzi di quell'uomo che era Odisseo
i suoi muscoli offesi sanguinanti nelle fughe
le pupille custodite dalla sofferenza
e le membra di ogni volontà disabitate
e Calipso era ginestra presa dal grecale.

The sea-nymph kept him bleeding on and on
stitching and reopening each and every scar
preserving his pupils in jars of spices
his beating heart in fields of irises.
I do not accept this man to be just guts
a worse crime may come I want him to be here with me
a worse more cruel exile may come I want him to be immortal.

Only a God could solve the situation
every belly longs for immortality after all
Hermes plucked his heart from the dark dry land
gave it back to Odysseus and asked with dirty hands
If your heart calls, what will your answer be?

La nereide tenne a lungo Odisseo sanguinante
disfacendo e richiudendo ogni cicatrice
custodendo le pupille negli aromi
ed il cuore a battere in mezzo ai campi di iris.
Non accetto che quest'uomo resti solo ventre
costi un crimine peggiore io lo voglio qui
costi un più crudele esilio io lo voglio eterno.

Solo un Dio poteva sciogliere la situazione
ogni ventre brama in fondo diventare eterno
Hermes tolse il cuore dal terriccio cupo e secco
lo ridiede a Odisseo e chiese a mani sporche
Se il tuo cuore chiama tu che cosa gli rispondi?

BYBLIS

Byblis cannot feel love for Caunus
not the way she wanted, not when you are brothers
she was the first to say this in the darkness of her bed.

Don't call me sister, brother, just
come closer and let my wrists cling
to your strong shoulders just to reach a kiss.

Call Byblis love sweetheart or bitch
if you think I am but please don't call me sister
if you learnt it, what would you do?

Byblis loves you Caunus and the more this disgusts her
the more butterflies in her belly lift her
in weird swarms to let her fly.

Byblis loves you Caunus and tries to write it down
engraving the dull wax with the stylus
and erases writes erases writes it in the end.

BIBLIDE

Non può Biblide provare amore per Cauno
non come vorrebbe, non quando si è fratelli
lei la prima a dirlo lei nel buio del suo letto.

Non mi chiamare sorella, fratello, soltanto
fatti vicino e lascia i miei polsi appesi
alle spalle forti per raggiungere un tuo bacio.

Chiama Biblis amore dolcezza o puttana
che lo puoi pensare ma ti prego non sorella
se a saperlo poi venissi cosa mai faresti?

Biblide ti ama Cauno e quanto più la ripugna
tanto più da terra la sollevano leggera
le farfalle che nel ventre fanno sciami assurdi.

Biblide ti ama Cauno e prova anche a scriverlo
incidendo con lo stilo sulla cera opaca
e cancella e scrive e poi cancella e infine scrive.

Byblis loves you Caunus and you cannot accept that
but grant her to stay near you even if stripped naked
of the blood that Fate stuffed into our veins.

Caunus reads the letter and slaps Byblis across her face
spits twists her wrists and Go away from here
I'll find a good excuse for both our parents.

Byblis wanders away holding the written wax
so tight until it melts and of herself too nothing much remains
a spring of water after the light rain.

Biblide ti ama Cauno e tu non puoi accettarlo
ma concedile di starti accanto anche se nuda
del sangue che il fato vi ha cacciato nelle vene.

Cauno legge questa lettera e prende Biblide
a ceffoni sputi polsi torti e Via di qua
te la trovo io una scusa per i genitori.

Vaga Biblide stringendo a sé la cera incisa
tanto da squagiarla e pur di lei non resta molto
una polla d'acqua dopo lieve pioggerella.

PHYLLIS

From the coasts of Thrace all the way down to Troad
where Troy comes under siege there is enough
sea to lose ships there are nights dark enough
for bonfires from shore to shore.

Before leaving, on the threshold of his throat
Acamas promised Phyllis he would return
a small spark lit on the tip of the tongue

Ten years she has been dragging time on her mirror
ten years and the spark is always burning
when eventually an enormous fire beyond Troad
burnt Troy and all its people down to ashes.

On those days many a ship sailed back to harbours
not Acamas' one the girl asked around
about her man I haven't seen his ship
currents maybe, don't worry princess

FILLIDE

Tra le coste della Tracia e di là nella Troade
dove Troia è sotto assedio c'è abbastanza
mare da potervi perdere le navi e notti
buie per i fuochi da una riva all'altra.

Prima di partire, sulla soglia della gola
Acamante giurò a Fillide il ritorno
una fiamma accesa sulla punta della lingua.

Dieci anni a sostenere il tempo su uno specchio
dieci anni e la fiammella sempre accesa
quando infine immane al di là nella Troade un fuoco
a ridurre Troia e le sue genti in cenere.

In quei giorni molte navi tornarono ai porti
ma non quella di Acamante, la ragazza chiese
del suo uomo agli altri, La sua nave non l'ho vista
forse le correnti, stai tranquilla principessa.

Day in and day out she's been waiting for gusts of eastern
[winds
to unfurl the sails the shrouds made of hemp
not just the scent of dark lonesome weeds
the sea the sky are just one colour
her one and only desire to drown to flee

The wind shook her among the myrtles
until the skies emptied in her eyes
she unfastened the belt she had unfastened for love in other
[places
a slipknot around her neck around an almond tree in bloom,
few hesitations before loosening her grip and letting go
the yanking of the branches dropped a corolla maybe two.

Ogni giorno ad aspettare refoli da oriente
che spingessero le vele le sartie di canapa
non soltanto il profumo d'erbe brune e sole
è un colore solo il cielo con il mare
una sola voglia d'annegare di volare.

A lungo la scosse il vento fra i cespi di mirto
fino a che il cielo fu vuoto con i suoi occhi.
Sciolse la cintura sciolta altrove per amore
nodi al collo e a un mandorlo fiorito, qualche
remora a lasciare cedere le braccia, nel vibrare
della fronda cadde una corolla forse o due.

PHILOCTETES

The Achaean fleet could not cover the whole sea
Greece was small few were the Hoplites the Mirmidons
scarce was the blood squeezed by the league.

His name was Philoctetes he was a shepherd
when he was younger he was the one who had the guts
to cremate Heracles and feed the Graces with his remains
that's how he inherited his bow and arrows
when he got older he joined the Achaean raiders.

A landing in Lemnos to seek for fresh water
a snake bit the archer's ankle
the two puncture wounds started reeking of rot
and when time came to sail again, the others
would not take the stinking wounded one on board.

He lived on partridges on woodcock and capercaillies
he only spared the solitary inflamed
robin never perching on branches for too long
as if he was limping so similar to a brother

FILOTTETE

Le navi degli Achei non coprivano il mare
poca era la Grecia gli opliti i Mirmidoni
il sangue torchiato dalla confederazione.

Si chiamava Filottete e faceva il pastore
quando era giovane fu il solo che ebbe il cuore
di cremare Eracle e farlo pasto delle Grazie
fu così che ereditò il suo arco e le sue frecce
e da adulto fece parte dei predoni Achei.

Un approdo a Lemno per cercare acqua dolce
una serpe morse la caviglia dell'arciere
i due buchi presero a puzzare di marciume
e al momento di riprendere le onde gli altri
non ripresero con se il ferito puzzolente.

Visse di pernici di beccacce di urogalli
risparmiava solo il pettirosso solitario
infiammato che sui rami non rimane fermo
quasi zoppicasse e questo a se lo affratellava

That reek that the Achaeans found revolting
on the decks of their battleships nine years before
now surrounded Troy much more than they could do
and a diviner said the stronghold
would be forever safe without Heracles' bow and arrows
– somebody knowingly coughed somewhere around.

Odysseus and Neoptolemus rushed back to Lemnos
they found him with his folded arms and told him We know
we did you a grievous wrong yet the need
is as ours as yours, we do not count we are
tools so what will you do you agree to join us once again?

What would the robin do if his companions
left him trapped in a snare
set by a kid? We do not know
robins migrate at this time of year.

Quell'odore che gli Achei nove anni prima
ripugnarono sui ponti delle loro navi
ora circondava Troia stretto più di quanto
non facessero già loro e disse un indovino
che la rocca senza i dardi e l'arco d'Eracle
sarà salva – qualche voce intorno tossicchiava.

Furono mandati a Lemno Odisseo e Neottolema
lo trovarono conserto e dissero Sappiamo
il torto che ti abbiamo fatto, eppure il bisogno
è nostro come tuo, non contiamo nulla siamo
solo attrezzi, dunque che vuoi fare accetti di tornare?

Cosa avrebbe fatto il pettirosso se i compagni
a sé lo avessero lasciato preso in trappola
tra i lacci di un bambino? Non si può sapere
in questa stagione i pettirossi migrano.

CERYNEIAN HIND

You skinned the hide of the Nemean Lion
and scorched the heads of the Lernean Hydra
you wear the blood of both over your beard
But that's not enough Heracles I want you to catch
the hind with the silver pace and the golden antlers
that with her whiteness dazzles the woods in Keryneia.
Do as you please but see that she remains alive
I want her shuddering fur under my stroke
I want to amuse my touch with the most sacred thing.

While he was listening to the umpteenth order
from filthy ignorant Eurystheus' power
Heracles was already gone Heracles was not there.
On the hills his heart in the woods but not here
chasing the hind so fierce and pure
and wears out his breath in the hunt for a whole year.
As far as Hyperborea Heracles chased her, a land
of valor a land as noble as of worth.
The heart and the hind both paused exhausted.

LA CERVA DI CERINEA

Hai scuoiato la pelle del leone Nemeo
hai prosciugato le teste dell'Idra di Lerna
hai il sangue di entrambi che incrosta la barba.
Ma non mi basta Eracle voglio ora tu prenda
la cerva dal passo d'argento e corna dorate
che abbaglia col suo candore i boschi di Cerinea.
Fa come credi ma bada che viva rimanga
voglio il suo trepido pelo sotto il mio tocco
ciò che è più sacro voglio sollazzi il mio tatto.

Già mentre ascoltava gli ennesimi ordini
del laido potere ignorante di re Euristeo
già Eracle non c'era Eracle non era più lì.
Sulle colline il suo cuore nei boschi e non qui
a caccia della cerva quanto fiera e candida e
strazia il fiato nella caccia per un anno intero.
Fino in Iperborea Eracle la seguì, la terra
del valore terra tanto eccelsa quanto degna.
Si fermarono il cuore e la cerva esausti.

Heracles is plotting to grab her lifting up his hands
but his coarse panting startles the hind and she swerves.
A meek dart stains her leg with pain.
How sweet her tremulous hide is and her gaze
is a hint of still ponds and how purely
her antlers sink in the middle of her chest.
I wounded Paradise and I don't even know
what this means, I wounded Paradise
and I am not sure if I should tell.

Vuol prenderla Eracle alzando le mani vorrebbe
ma l'ansimo crudo inquieta la cerva che scarta.
Mite un dardo le sporca di dolore la zampa.
Quanta dolcezza il suo manto fremente e lo sguardo
quale dottrina di immobile stagno e le corna
quale purezza affondano in mezzo al costato.
Ho ferito il Paradiso e non so nemmeno
cosa voglia dire, ho ferito il Paradiso
e non sono certo che lo debba raccontare.

Acknowledgments

I would like to thank my friends Alessandro Canzian for believing in these poems (especially in a period in which I was not to believe), Sandro Pecchiari (incomparable *harmonious blacksmith*) about the splendid translation; Teodora for her patience.

Ringraziamenti

Vorrei ringraziare gli amici Alessandro Canzian per aver creduto in queste poesie (soprattutto in un periodo nel quale ero io a non crederci), Sandro Pecchiari (impareggiabile *harmonious blacksmith*) per la splendida traduzione; Teodora per la pazienza.

About Federico Rossignoli

Federico Rossignoli has a Master Degree in classical guitar Performance (2012) and Musical Teaching (2015). He is particularly interested in early music (from the medieval period to the early 19th century music), he performs using copies of historical instruments, both in ensemble and a soloist. He published two books with the Italian publisher Samuele Editore: *La pioggia incisa* (2010 – finalist at Premio Camaiore Proposta) and, with Alessandro Canzian, the double-book *Cronaca di una solitudine/Una sola voglia*. He's a teacher of classical guitar in several schools in Friuli Venezia Giulia, Italy.

Nota su Federico Rossignoli

Federico Rossignoli ha conseguito il Biennio Specialistico ad Indirizzo Interpretativo in chitarra classica (2012) e il Biennio Specialistico ad Indirizzo Didattico (2015). Si occupa di prassi esecutiva antica (dal medioevo al primo '800), su copie di strumenti originali, sia in varie formazioni sia come solista. Con Samuele Editore ha pubblicato: *La pioggia incisa* (2010 – finalista Premio Camaione Proposta) e, con Alessandro Canzian, il doppio volumetto *Cronaca di una solitudine/Una sola voglia*. Insegna chitarra classica in varie scuole del Friuli Venezia Giulia.

INDICE

<i>Prefazione</i> di Andrea Sirotti	7
SPOLIA - VOL. I	
<i>To Cecilia Gonzaga</i>	12
A Cecilia Gonzaga	13
<i>Leda</i>	14
Leda	15
<i>Syrinx</i>	18
Siringa	19
<i>Briseis</i>	20
Briseide	21
<i>Lamia</i>	24
Lamia	25
<i>Calypso</i>	26
Calipso	27
<i>Byblis</i>	30
Biblide	31
<i>Phyllis</i>	34
Fillide	35
<i>Philoctetes</i>	38
Filottete	39
<i>Ceryneian Hind</i>	42
La cerva di Cerinea	43
<i>Acknowledgments</i>	46
Ringraziamenti	47
<i>About Federico Rossignoli</i>	48
<i>Nota su Federico Rossignoli</i>	49

SAMUELE EDITORE

novembre 2015

I SAGGI

1. *Poetica del plurilinguismo*, Antonio D'Alfonso

COLLANA SCILLA

1. *Minatori*, Dario De Nardin (prefazione di Gianmario Villalta)
2. *Canti metropolitani*, Rossella Luongo (prefazione di Paolo Ruffilli)
3. *Testamento d'amore*, Daniele Chiarello (prefazione dell'Editore)
4. *Accordi nel silenzio*, Wilma Venerus Ninotti (prefazione di Vania Russo)
5. *Il giardino persiano*, Arnold de Vos (nota autografa di Manlio Sgalambro)
6. *La pioggia incisa*, Federico Rossignoli (prefazione di Gianni Nuti)
FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE-PROPOSTA 2010
7. *Canzoniere inutile*, Alessandro Canzian (prefazione di Elio Pecora)
8. *La gravità della soglia*, Roberto Cescon (prefazione di Maurizio Cucchi)
9. *Paesaggi di tempo*, Maria Luigia Longo (poesia autografa di Umberto Piersanti e nota dell'Editore)
10. *Stagliamento*, Arnold de Vos (saggio introduttivo di Luca Baldoni)
FINALISTA AL PREMIO ALFONSO GATTO 2010, PREMIO IRENE
UGOLINI ZOLI 2010
11. *L'amore del giglio*, Natasha Bondarenko, Alejandra Craules Bretòn,
Nabil Mada, Patrick Williamson, Domenico Cipriano
(prefazione di Maria Luisa Spaziani)
12. *La voce dei padri*, Alberto Trentin (prefazione di Franca Bacchiega)
13. *L'ombra turchese*, Gabriella Battistin (prefazione dell'Editore)
14. *Fulmini e cotone*, Alvaro Vallar (prefazione di Giacomo Vit)
15. *L'obliquo*, Arnold de Vos (con un racconto dell'autore)
16. *Il canto della terra*, Maria Grazia Calandrone, Carla De Bellis, Gabriela
Fantato, Sonia Gentili, Maria Inversi, Gabriella Musetti, Rossella Renzi,
Isabella Vincentini (prefazione di Willi Pfeistlinger)
17. *Il destino dei mesi*, Nicola Riva (prefazione di Davide Rondoni)
18. *Le felicità*, Guido Cupani (prefazione di Giulia Rusconi)
19. *Verdi anni*, Sandro Pecchiari (prefazione di Roberto Benedetti)
20. *A lonely pop heart*, Andrea Roselletti (prefazione di Giuseppe Moscati)
PREMIO SIRIO GUERRIERI 2013 - III PREMIO SAN DOMENICHINO 2013

21. *Terra altrui*, Natalia Bondarenko (prefazione di Katia Longinotti)
22. *Il negozio delle lacrime usate*, Sergio Serraiotto (prefazione di Caterina Rea Furlan)
23. *Istanti*, Loredana Marano (prefazione dell'Editore)
24. *Semplice complesso*, Rosanna Cracco (prefazione di Claudio Morotti)
25. *Di tanto in vita*, Enza Armiento (prefazione di Salvatore Spoto)
26. *Il libro della memoria e dell'oblio*, Marina Giovannelli
(prefazione di Antonella Sbuclz) PREMIO IRENE UGOLINI ZOLI 2015
27. *Malascesa*, Erminio Alberti (prefazione di Maria Grazia Calandrone)
PREMIO CAMAIORE PROPOSTA 2013, PREMIO GOZZANO GIOVANI 2014
28. *Tutto il bene che ci resta*, AAVV - con sei poesie di Franco Buffoni
(prefazioni di Roberto Vecchioni e Francesco Tomada)
29. *Nel santuario*, Patrick Williamson (prefazione di Anne Talvaz)
FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE SPECIALE 2013, MENZIONE SPECIALE
AL PREMIO GOZZANO 2014
30. *Il tempo rubato*, Maria Milena Priviero (prefazione di Angela Felice)
31. *Teoria del pirata*, Riccardo Raimondo (prefazione di Giorgio Bàrberi Squarotti)
32. *Disillusioni felici*, Sara Albarello (prefazione di Giuseppe Vetromile)
33. *Al ritmo di putipù*, Renato Gorgoni (prefazione di Emilio Isgrò)
34. *Le svelte radici*, Sandro Pecchiarì (prefazione di Mary Barbara Tolusso)
35. *Primo fiore*, Luca Francescato (prefazione dell'Editore)
36. *Riflessi condizionati*, Nicola Simoncini (prefazione di Federico Rossignoli)
37. *Venti*, Nguyen Chi Trung (prefazione di Zingonia Zingone,
postfazione di Anna Lombardo)
38. *I soli(t) accordi*, Carla Vettorello (prefazione di Maria Milena Priviero)
39. *Cossa vustu che te diga*, Giacomo Sandron (prefazione di Fabio Franzin)
FINALISTA AL PREMIO FOGAZZARO 2015
40. *Gifted/Beneficato*, Patrick Williamson (prefazione di Guido Cupani)
41. *Provisorie conclusioni*, Emilio Di Stefano (prefazione di Ludovica Cantarutti)
42. *Alfabeto dell'invisibile*, Chiara De Luca (prefazione di Claudio Damiani)
43. *Voci*, Claribel Alegría (prefazione di Zingonia Zingone)
44. *L'imperfezione del diluvio / An Unrehearsed Flood*, Sandro Pecchiarì (prefazione
di Andrea Sirotti)
45. *La manutenzione dei sentimenti*, Gabriella Musetti (prefazione di Rossella
Tempesta)

46. *Le felicità - versione riveduta e aggiornata*, Guido Cupani (prefazione di Francesco Tomada)
47. *Spolia - vol. I*, Federico Rossignoli (prefazione di Sandro Pecchiarì)

COLLANA **SCILLA I MAESTRI**

1. *L'azzurro della speranza*, Giorgio Bàrberi Squarotti
VINCITORE DEL PREMIO SATURO D'ARGENTO 2012

FUORI COLLANA

1. *Rose in versi*, Maurizio Cucchi, Vivian Lamarque, Paola Loreto, Elio Pecora, Umberto Piersanti, Silvio Ramat, Paolo Ruffilli, Maria Luisa Spaziani (disegno introduttivo di Catalina Lungu)
2. *Cronaca d'una solitudine/Una sola voglia*, Alessandro Canzian, Federico Rossignoli, in copertina una sanguigna su carta, 1920-1926, di Carlo Sbisà
3. *Premio Nazionale di Poesia Mario Momi 2011, testi finalisti*
4. *Lucafarul*, Alessandro Canzian (prefazione di Sonia Gentili)
5. *Degli amorosi respiri*, Ludovica Cantarutti
6. *I territori dell'uomo*, Cesco Magnolato, Dino Facchinetti, Sergio De Giusti Catalogo della Mostra 2-30 marzo 2013, Maniago (Pn) con scritti di Ludovica Cantarutti, Marina Giovannelli, Alessandro Canzian
7. *Equazione d'amore*, Rosanna Cracco (prefazione di Giacomo Scotti)
FINALISTA AL PREMIO LEANDRO POLVERINI 2013
8. *Internationa Poetry Paublishing House 2014*, AAVV (libriccino di presentazione della casa al New York City Poetry Festival 2014)
9. *Nella gioia del corpo abitato*, Carla Vettorello, Federico Rossignoli, Alejandra Craules Bretòn
10. *CartaCarbone Festival*, Nicoletta Bidoia, Francesco Crosato, Fabio Franzin, Giovanna Frene, Isabella Panfido, Paolo Ruffilli, Francesco Targhetta, Lello Voce, Federico Martino, Simone Maria Bonin, Nicolas Alejandro Cunial, Elia Russo, Giulia Zandonadi (prefazione di Lello Voce e Alessandro Canzian)
11. *Come mio padre*, Daniele Chiarello

